

Il Piano anticorruzione

PREMESSA

Nell'ambito di applicazione della L. 190/2012, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato da CIVIT con la deliberazione n. 72/2013, l'Unione di Comuni Lombarda 'Adda Martesana' Martesana è chiamata a redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel quale esplicitare le misure preventive del rischio di corruzione ed illegalità.

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere dall'espletamento di un lavoro di preparazione del piano che deve snodarsi in alcune fasi imprescindibili identificate all'interno del PNA e successivi aggiornamenti.

Nozioni di base

- a. **Area di rischio**, rappresenta la denominazione dell'area di rischio generale cui afferisce il processo ed i rischi specifici ad esso associati.
- b. **Processo**, che rappresenta una classificazione, a livello macro, delle possibili attività di trasformazione di input in output dell'amministrazione.
- c. **Rischio specifico**, che definisce la tipologia di rischio che si può incontrare in un determinato Processo.

ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017 – 2019.

INTRODUZIONE GENERALE AL PIANO

FASE A- Analisi del contesto.

Analisi del contesto interno ed esterno in cui opera l'amministrazione.

Raccolta interna di dati oggettivi che consentano di avere un quadro della realtà amministrativa su cui il piano è chiamato ad intervenire.

Raccolta di elementi da soggetti esterni in possesso di dati che possano aiutare a tracciare le caratteristiche dell'ente.

FASE B – Mappatura dei processi.

B.1 Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio.

Analisi dell'applicabilità di un primo nucleo di processi ricavabile dall'Allegato 2 del PNA ed individuazione di nuove Aree di rischio e/o Processi per l'amministrazione di appartenenza.

Identificazione dei Settori deputati allo svolgimento del Processo;

B.2 Valutazione dei processi in termini di probabilità e di impatto.

B.3 A seguito valutazione dell'impatto e della probabilità, per ogni Processo, si è provveduto a collocare i Processi nella 'Matrice Impatto / Probabilità' moltiplicando il punteggio conseguito dalla media della probabilità con la media dell'impatto con arrotondamento all'unità superiore se il decimale è pari o superiore a 5.

B.4 'Matrice Impatto / Probabilità'.

FASE C - Identificazione e valutazione dei rischi.

C. 1 Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase B.

Analisi dell'applicabilità dei rischi specifici inseriti e proposti ed individuazione eventuale di nuovi rischi specifici associati ai processi valutati come maggiormente rischiosi

C.2 Valutazione dei rischi specifici in termini di probabilità e di impatto.

C.3 A seguito valutazione dell'impatto e della probabilità per ciascun rischio specifico, si è provveduto a collocare i singoli eventi rischiosi nell'apposita 'Matrice Impatto / Probabilità'.

FASE D - Identificazione delle misure.

D.1 Trattare i rischi ossia identificare le misure esistenti e da implementare per prevenire e ridurre il rischio in termini di probabilità o di impatto.

D.2 Rischi e misure.

D.3 Riepilogo monitoraggio attuazione PTPC.